

BRESCIA E PROVINCIA



La scena. Il luogo dell'aggressione che ha messo a rischio la vita del 56enne

Aggredito sotto casa, uomo picchia la testa e finisce in coma

Il 56enne di Castenedolo è stato colpito in una lite. La famiglia è sotto choc: «Speriamo che si risvegli»

L'aggressione

Francesca Renica
f.renica@giornaledibrescia.it

■ Chi c'era non dimentica la sequenza. Un colpo secco, mirato, sotto la mandibola. Talmente forte da far schiantare a terra un uomo di 56 anni, che cadendo ha picchiato violentemente la testa, finendo in coma.

La vicenda. È quanto accaduto martedì attorno alle 20.30 a Castenedolo, in pieno centro storico in via Fenaroli, al culmine di una lite che si è consumata tra la vittima - aggredita sotto casa sua davanti agli occhi della figlia - e un uomo, accorso in un secondo momento per dare man forte a una sua parente, che pochi minuti prima aveva avuto una discussione con il 56enne. Sotto choc la figlia, che ha assistito alla scena: «È stato tutto velocissimo, a un certo punto ho visto mio pa-

dre accasciarsi sull'asfalto, senza conoscenza».

La lite. Secondo quanto riportato dai testimoni arrivati dopo aver sentito le urla, lo scontro è avvenuto alla fine di una lite, le cui cause e la dinamica sono al vaglio dei carabinieri di Brescia, intervenuti sul posto. «Mio papà era da poco rincasato dopo aver portato fuori il cane - prosegue la 22enne - e mi ha raccontato di aver avuto uno scambio di battute poco piacevoli con una donna, che credo abiti qui in zona perché mi è già capitato di incontrarla altre volte. Anche lei era a passeggio con il suo cane e probabilmente i due animali si sono ringhiati addosso. Ne è nato un diverbio, ma mio papà non mi sembrava particolarmente scosso».

Non deve averla presa nello stesso modo la donna, che dopo essersi precipitata a chiedere rinforzi, si è ripre-

sentata dopo pochi minuti nel parcheggio sotto casa del 56enne, accompagnata dalla sorella e dal cognato. Dopo un'accesa discussione, il 56enne ha cercato di chiudere la questione allontanandosi, dopo che «una delle due donne lo ha anche spinto più volte. Proprio in quel momento, quel tipo - un omone grande e grosso - ha fatto un passo indietro per caricare il colpo e ha steso mio papà».

I soccorsi. Sono seguiti attimi di forte concitazione, qualcuno ha allertato il 118 e gli operatori sanitari hanno trovato la vittima in stato di incoscienza. Dopo disperati tentativi di rianimarlo sul posto, l'uomo è stato trasportato d'urgenza alla Poliambulanza di Brescia, dove è stato ricoverato in codice rosso e dove si trova tuttora. Al momento è sotto l'osservazione dei medici del reparto di Rianimazione, dove le sue condizioni restano molto preoccupanti. «Ha riportato un grave trauma cranico - spiegano i familiari - ed è ancora in coma. Siamo molto preoccupati, oltre che spaventati. Speriamo solo che si risvegli al più presto e facciamo affidamento nella giustizia, affinché si chiarisca cosa è successo». //

La figlia della vittima ha assistito impotente all'accaduto: «Si è accasciato sull'asfalto»

Orzinuovi: 92enne prende truffatore a bastonate



Sottosopra. Il passaggio del malvivente nella camera dell'anziana

Colpo fallito

La signora spinta a terra, reagisce con vigore: malvivente scappa a mani vuote

■ «C'è il calcare nell'acqua, dobbiamo controllare». Con questa scusa un finto tecnico dell'acquedotto si è introdotto in due abitazioni confinanti in via Francesca a Orzinuovi. Malgrado l'anziana fosse incolse. Il giovane, infatti, ha dovuto fare i conti con la

prontezza di spirito e la verve della 92enne padrona di casa e soprattutto con il suo bastone.

Il ladro truffatore, appena messo piede nella casa della nonnina, l'ha scaraventata a terra, ma non è riuscito a liberarsi di lei. La signora ha impugnato il suo bastone e l'ha utilizzato nel modo più utile: l'ha tirato in testa al malvivente che, compresa la malaparata, ha preferito darsela a gambe solo con il bottino che era riuscito a prelevare nell'abitazione della vicina di casa: un orologio, un anello d'oro e dei contanti, rubati nell'abitazione

della vicina. Tutto è successo ieri mattina.

Nel mirino del malvivente una bifamiliare di via Francesca. Un giovane dall'accento italiano con cappellino e mascherina ha suonato alla porta di un'anziana con la scusa di controllare la purezza dell'acqua di casa. La signora, diffidente, ha preferito non aprire. Il malvivente si è allora rivolto alla cognata, vicina di casa 70enne, che è riuscita a farsi convincere, portandolo in lavanderia. Nel frattempo un complice saliva nell'appartamento, impossessandosi di un orologio e di un anello d'oro. Non soddisfatto, il giovane ha riprovato a bussare all'anziana 92enne, che si è fatta persuadere dalla cognata sulle buone intenzioni dell'operazione. La nonnina, vedendo però il ragazzo tentennare di fronte al rubinetto dell'acqua, ha sospettato il raggio, iniziando ad agitarsi. Il truffatore allora le ha bloccato le braccia e non ha esitato a sbatterla a terra e a strappare i fili del telefono fisso. Nel frattempo l'anziana ha intravisto un secondo uomo dirigersi verso la sua camera da letto. Rialzatisi preoccupata, ha cercato di inseguirlo, ma è stata nuovamente gettata con violenza sul divano. Da qui allora ha agguantato con coraggio il suo bastone e l'ha sferrato sulla testa del giovane. Il malvivente si è dileguato col suo complice a bordo di una Opel.

La camera da letto dell'anziana è stata messa sottosopra, ma i truffatori non hanno trovato nessun oggetto di valore da portare con sé. // S. PAS.

Brione: imbrattata la targa in memoria dei giovani partigiani

Vandalismo

Vernice sul segnavia del sentiero che porta dove furono uccisi Bernardelli e Zatti

■ Una bomboletta spray imbratta il tricolore che fa da sfondo alla targa del sentiero dedicato a Bernardelli e Zatti, giovani partigiani trucidati da un plotone fascista 75 anni fa, sui monti tra Gussago e Brione. Il gesto vandalico compiuto a Silviane, lungo la via che conduce a Sella dell'Oca, ha generato l'indignazione degli abitanti brionesi. La stessa che esprime il sindaco Antonella Montini: «Ho appreso con molto dispiacere questa brutta notizia.



Brutto gesto. Il segnavia imbrattato

Chiedo ai cittadini che abitano nei dintorni, o che ieri sono passati di lì, di aiutarci ad individuare il responsabile di questo terribile atto vandalico comunicando informazioni al nu-

mero di telefono 329 3173479 o scrivendo un messaggio in privato. Verrà garantito il massimo riserbo».

Il sentiero 28 ricorda l'estremo sacrificio avvenuto il 28 ottobre 1944: i giovani partigiani Mario Bernardelli e Giuseppe Zatti, a soli 20 e 19 anni, quel giorno furono fucilati da un plotone fascista di ritorno da un rastrellamento verso i Camaldoli. La notte precedente all'arrivo della Brigata Nera «Tognù», un gruppo di venti stremati partigiani aveva bussato alla porta del convento dei Camaldoli in cerca di cibo e riparo. Ai combattenti vengono concessi polenta, stracchino, patate e vino e un piccolo capanno lungo il sentiero per San Vigilio. Il giorno successivo, Mario Bernardelli, aprendo la porta del capanno, incappa nella colonna fascista e inizia istintivamente a sparare. Le Brigate Nere accerchiano i partigiani, freddano immediatamente Santo Morretti e catturano Bernardelli e Giuseppe Zatti, li portano fino a Sella dell'Oca e qui, contro il muro di Villa Tilde, vengono freddati. Proprio dov'è posto l'arrivo del sentiero della memoria. // FBC

Questo pomeriggio in Duomo l'addio all'avvocato Amato

Il funerale

■ Saranno celebrati in Cattedrale, questo pomeriggio alle 15.30, i funerali dell'avvocato Giuseppe Amato, stroncato da un infarto nella notte tra venerdì e sabato mentre si trovava in vacanza con la famiglia, su una barca a vela nei pressi di Zara,

in Croazia.

Lo hanno deciso la famiglia e il parroco del Duomo per consentire ai numerosi amici e conoscenti di poter partecipare alle esequie del 52enne.

Stimatissimo. L'avvocato Amato era molto conosciuto in città non solo come professionista stimato ma anche come docente di Diritto privato all'Uni-

versità degli Studi di Brescia e soprattutto per le sue doti umane, sempre affabile, gentile e cordiale con tutti.

Celebreranno la messa odierna il parroco di Sant'Afra, don Faustino Guerini, e don Andrea Brida. La salma dell'avvocato Amato - giunta soltanto ieri pomeriggio alla camera ardente allestita alla Poliambulanza, a causa di una serie di ritardi burocratici che hanno reso ancor più dolorosa l'attesa dei familiari - sarà tumulata nel cimitero San Francesco di Paola. //